



# POLIS Quotidiano

L'informazione di Parma e Provincia

www.polisquotidiano.it



9 771827 515004

Anno VII - Numero 37 - MARTEDÌ 17 FEBBRAIO 2009

EURO 0,50

REPORTAGE

SPAVENTA IL FUTURO DEL PIASTRELLIFICIO E DEI SUOI 160 OPERAI A RISCHIO

## La crisi Fincuoghi sbarca in Consiglio

di Lorenzo Pietralunga

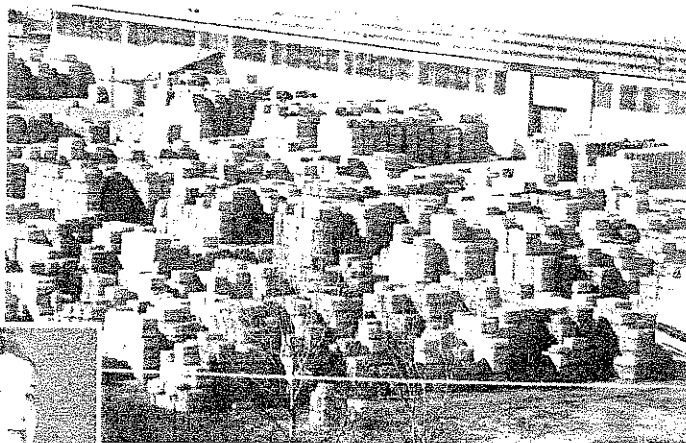
La seduta richiesta anche da parte della maggioranza. Il sindaco Squeri teme la speculazione politica. Dopo il piano industriale riconvocherà tutti

**B**edonia resta col fiato sospeso in attesa di conoscere le sorti dello stabilimento ceramico Fincuoghi e dei suoi 160 lavoratori. La chiusura della fabbrica formalmente è ancora una ipotesi - seppur giudicata dalla proprietà stessa la "più probabile" - e tale sarà almeno fino alla presentazione del piano industriale, attesa per il 25 febbraio.

Aspettando quella data cruciale, nove consiglieri comunali di Bedonia, di cui ben sei della maggioranza, hanno formalmente richiesto per iscritto al sindaco Sergio Squeri la convocazione di un Consiglio straordinario dedicato alla crisi di quella che è la principale risorsa industriale del paese. Qui, infatti, lavorano circa 120 bedonesi. Il parlamento locale si riunirà stasera alle ore 21 nella Casa del volontariato, sarà presente pure il presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli ma alla vigilia il primo cittadino pare perlomeno scettico.

Avrebbe voluto discutere e misurarsi su numeri concreti, previsioni certe, disponibili solo dopo la presentazione del piano industriale. Invece si ritrova tra le mani questa seduta del Consiglio, che gli sembra prematura, destinata a produrre «aria fritta».

«Mi hanno chiesto di riunire il Consiglio e l'ho fatto, non voglio che mi si accusi di indossare la casacca di difensore dell'azienda», osserva Squeri, che aggiunge un altro inciso polemico: «Chi sta per perdere il po-



Sergio Squeri

sto di lavoro credo abbia la nausea di sentir gente parlare o proporre documenti. Sono tutte strumentalizzazioni di cui dopo 20 passati ad amministrare né ho abbastanza».

Insomma, la lettura del primo cittadino è che il circo della politica stia cercando di farsi bello «in vista della campagna elettorale», approfittando del «fermento suscitato dal caso Fincuoghi».

Le riflessioni del sindaco sono qualcosa di più di una tirata d'orecchi all'indirizzo della maggioranza, tanto che lui stesso spiega che nel suo gruppo qualcosa non torna: «Abbiamo l'opposizione incorporata e qualcuno da anni lavora per venirci a prendere Bedonia. Qualcuno che forse vuole entrare in quello che chiamo il sistema-Emilia, così gene-

roso di poltrone e incarichi. Ebbene, non farò più niente per ostacolarlo... se fossi più giovane e avessi la possibilità di un terzo mandato metterei in piedi una lista con gente completamente nuova, ma a 68 anni non ne ho più minimamente voglia».

Questo Squeri a metà tra l'arrabbiato e il deluso, rivendica piuttosto la strategia che ha impostato fino ad oggi «con la proprietà, le organizzazioni sindacali e la Provincia», tutti soggetti coi quali è stato «concordato un confronto concreto sul piano industriale. Solo a quel punto si potranno tirare le prime conclusioni ed infatti convocherò un'altra seduta del Consiglio comunale - annuncia il sindaco - probabilmente il 27 febbraio. Li potremo discutere su basi sconosciute».

Insomma, Squeri vorrebbe un

profilo basso sulla vicenda Fincuoghi e non a caso ricorda che «lunedì scorso, incontrando tutti i dipendenti nello stabilimento, cosa per cui ringrazio le organizzazioni sindacali che mi hanno invitato, ho chiesto a questa gente scusa per la mia presenza perché poteva essere fuori luogo. Ho anche detto loro, però, cosa ha fatto e farà il Comune. Ad esempio, abbiamo investito 50mila euro arrivati da finanziamenti regionali per l'insonorizzazione dello stabilimento, proprio per dare quel segno di attenzione che la proprietà aveva chiesto alle istituzioni della Val Tarò».

Certo, questa è una goccia nel mare e allarma tutti a Bedonia la prospettiva di dover gestire con le sole forze locali un incremento significativo di senza lavoro. Una situazione siffatta sarebbe «una mazzata tremenda per Bedonia e la vallata», ammette Squeri. Per questo «ho già chiesto al mio assessore al Bilancio di scovare tutte le risorse che abbiamo per poterle destinare agli eventuali disoccupati». Insieme alla buona volontà serviranno le «opere pubbliche per tentare di far lavorare chi perderà il posto e garantirgli uno stipendio, ma so già che quando dirò questa cosa dovrò superare mille ostacoli».

Allora, il richiamo, ancora una volta, è al senso di responsabilità della classe politica. La stessa che a livello nazionale non ha fatto molto per difendere la presenza delle fabbriche in montagna. Non dimentico nemmeno la Regione: se non salverà una azienda come la Fincuoghi sarà facile per tutti desumere di chi saranno le responsabilità».